

**Brasilia: «Rivolta
dei sergenti»**

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Possente sviluppo della battaglia unitaria

UN MILIONE DI EDILI

**Battaglia
per la casa**

L'INTERO settore edilizio si trova al centro di grandi lotte. Da una parte un milione di edili è sceso ieri in sciopero per la terza volta, con la compattezza che caratterizza la categoria, contro i ras dell'edilizia che hanno respinto sprezzantemente le richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Dall'altra i lavoratori milanesi si preparano allo sciopero generale proclamato unitariamente dai sindacati contro il continuo, insopportabile aumento degli affitti, la speculazione sulle aree che di questo aumento è la principale causa e per rivendicare una politica della casa che rompa gli angusti schemi «assistenziali» imposti fino ad ora dai governi. Una battaglia che raggiungerà altre città, anch'esse colpite come Milano dal peridico balzo in alto dei canoni degli affitti, come testimonia l'invito rivolto ai sindacati nazionali dai membri della Commissione interna della Pirelli di Settimo (Torino), eletti nelle liste della CGIL, della CISL e della UIL, affinché la lotta contro il caro-affitto venga estesa a tutto il Paese.

ANCHE il Parlamento, per iniziativa dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato, dovrà pronunciarsi sulla drammatica questione. I parlamentari comunisti hanno deciso di presentare immediatamente due proposte di legge: la prima per sospendere gli sfratti sino al 31 dicembre del 1964 e per vietare ogni aumento dei fitti sino a questa data; la seconda per disporre una regolamentazione di tutti i fitti in modo da determinarne una riduzione. Si tratta di proposte che tendono a stabilire un regime straordinario, limitato nel tempo, valido cioè fino a quando la nuova legge urbanistica presentata dal PCI già da tempo, non abbia prodotto i suoi effetti. L'incubo degli sfratti pesa su decine di migliaia di famiglie, poste brutalmente fra l'alternativa di abbandonare l'alloggio o di accettare un nuovo, pesante aumento. E' chiaro che le più colpite sono le famiglie dei lavoratori a reddito fisso, il cui salario o stipendio viene decurtato di colpo di quasi la metà solo per poter abitare fra quattro mura. Il livello dei canoni è giunto a tal punto che una sia pur minima oscillazione provoca drammatici sconvolgimenti nei già tarassati bilanci delle famiglie operaie, obbliga a dolorose decisioni come l'affannosa ricerca di un alloggio più piccolo e meno caro, spesso posto alla estrema periferia. Determina le assurde contraddizioni di città come Roma, Milano, Napoli, Genova nelle quali esistono decine di migliaia di appartamenti vuoti da mesi se non da anni perché il loro prezzo è inavvicinabile, e decine di migliaia di famiglie che vivono in tuguri o in coabitazione.

IMPEDIRE il ricorso all'arma dello sfratto e regolamentare gli affitti, come hanno proposto i parlamentari comunisti, significa dunque incidere positivamente in un settore fino ad oggi caratterizzato da alcune «libertà» assolute: quelle di poter imporre qualsiasi taglia, di poter agire senza limite nello sfruttamento del suolo urbano, di poter decidere impunemente il «volto» delle città. E di quale «volto» si tratti lo sappiamo tutti: immensi e costosi alveari umani senza un filo di verde. Le proposte comuniste vogliono porre un freno a questo arbitrio, portare avanti l'azione necessaria per rovesciare la tendenza allo sfrenato aumento speculativo delle aree e delle costruzioni, azione di cui una nuova legge urbanistica rappresenta un concreto obiettivo.

Che sia possibile imprimere un nuovo corso alla politica della casa, allo sviluppo delle città, a tutto il settore dell'edilizia, lo dimostra l'ampiezza del fronte di lotta, le vastità dei consensi che circonda l'iniziativa dei sindacati milanesi, le assemblee di protesta che si svolgono in numerose città, preludio ad una azione più decisa. Gli speculatori sulle aree e i «ras dell'edilizia» si sentono isolati. Da tempo immemorabile la riunione del Consiglio della Confederazione padronale dell'edilizia non si svolgeva in una atmosfera preoccupata come è accaduto ieri. Anche la lotta degli edili è parte di questo fronte. Contro questa categoria di lavoratori stanno difatti i maggiori responsabili del turpe fenomeno della speculazione.

Gianfranco Bianchi

**Torino: una immensa folla
ai funerali di mamma Pajetta**

TORINO. 12. Si sono svolti questo pomeriggio a Torino i funerali di «mamma Pajetta». Una grande folla di lavoratori ha seguito il feretro. Erano presenti, insieme alle delegazioni del PCI, della CGIL, dell'UDI, i rappresentanti del Parlamento. (Il servizio a pag. 3).

**Manifestazioni
e cortei in tutta Italia**

Con un'adesione compattissima e con numerose manifestazioni, un milione di operai edili ha ieri iniziato il terzo sciopero unitario per il contratto, che si concluderà oggi; altri due, di 24 ore, erano stati effettuati in luglio per costringere i costruttori a iniziare le trattative, rotte all'inizio di agosto per l'intransigenza padronale.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da percentuali assai alte di partecipazione, da picchetti ai cantieri, da cortei cittadini, da comizi unitari, da dimostrazioni in numerose località. Tre di questi manifestanti, erano stati concordati unitariamente per altrettanti capoluoghi: a Roma ha parlato il segretario nazionale della FILCA-CISL, Ravizza, presentato dal segretario provinciale della FILLEA-CGIL, Fredda; a Bologna il segretario nazionale della FENEA-UIL, Rufino, è stato presentato dal responsabile della FILCA-CISL, Dall'Olio; a Firenze il segretario generale della FILLEA, Capodaglio, è stato presentato dal segretario locale della FILCA, Russo.

Il compagno Elio Capodaglio, dopo aver illustrato l'atteggiamento inaccettabile del padronato dell'edilizia circa le richieste degli operai edili, ha sottolineato l'aspetto innovatore di gran parte di esse, quali il salario annuo garantito. Ha poi ricordato che le rivendicazioni dei lavoratori edili stabiliscono un profondo collegamento fra esigenze di lavoro e di vita nuove per un milione di operai, e necessità di dare soluzione al problema della casa per tutti gli italiani che vivono del proprio lavoro.

Anche a Roma e a Bologna i due comizi «centrali» hanno avuto come caratteristica centrale la combattività espressa dai sindacalisti a nome degli edili, che affollavano le piazze dove erano stati chiamati a manifestare. A Milano si sono tenuti ben cinque comizi unitari, mentre in diverse città e paesi si sono avuti — come a Firenze — cortei di edili.

La pressione esercitata dalla seconda categoria dell'industria, che vuole giungere ad un rapporto di lavoro adeguato al progresso avuto dall'edilizia, è indice di un malcontento generale per la «condizione operaia» attuale, e di aspirazione a immediate conquiste economiche e normative. In particolare, per gli edili, va detto senza mezzi termini che loro obiettivo è arrivare ad un trattamento non solo consoni ai tempi e all'intensità dello sfruttamento, ma soprattutto commisurato alla particolare gravosità, pericolosità, disagiatezza della loro prestazione.

Per questo, la lotta continuerà, da domani con il proseguimento della sospensione delle ore straordinarie, e da martedì con un nuovo sciopero. Sono esentati dall'agitazione soltanto le cooperative di produzione, i cui dirigenti nazionali si sono detti disposti a discutere tutte le richieste contrattuali, con l'intento di pervenire ad una loro confacente soluzione.

(A pagina 10 altre notizie e servizi)



Un aspetto del comizio degli edili romani, in sciopero a Porta San Paolo

Falliscono lo scopo le selvagge repressioni

USA e Diem preoccupati per i successi partigiani



Un atroce documento sulla guerra civile nel Viet Nam. Un partigiano comunista del Fronte nazionale di liberazione viene appeso per le braccia e torturato. Un altro attende il suo turno. Con questi metodi i cugini di Hanoi, e con i massacri di contadini, studenti e bonai, si regge al potere la famiglia cattolica del dittatore Ngo Dinh Diem e di suo fratello, arcivescovo Thuc. (La foto è tratta dalla rivista «Europeo».)

Poemica del clan del dittatore con il presidente americano

SAIGON, 12. Cortine fumogene estreme pesanti continuano ad avvolgere quello che sembra essere il mistero più impenetrabile di questi tempi: quello della politica di Washington nel Vietnam del Sud. Ieri gli osservatori avevano creduto di aver penetrato il mistero quando venne annunciato che Cabot Lodge, il nuovo ambasciatore americano a Saigon, aveva chiesto al dittatore Diem l'allontanamento dal governo del fratello Nhu e della moglie di costui. Oggi il mistero si è fatto di nuovo fitto: a Washington nessuno ha voluto commentare questa notizia, poi qualche fonte l'ha addirittura smentita. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto testualmente: «Non è vero che Lodge abbia detto a Diem che Nhu deve lasciare il potere». Ma, a Saigon, altre fonti sostenevano ancora oggi che Lodge aveva avanzato la sua richiesta «nel modo più inequivocabile possibile», ed aggiungevano che Diem è, ancora oggi, «molto adirato» per questo passo statunitense.

Quel che è chiaro è che gli Stati Uniti non sanno che pesci pigliare. James Reston, sul New York Times scrive che «il presidente Kennedy ha indubbiamente assunto lo atteggiamento giusto. Egli è stato maldestro nella sua politica, ma ha tenuto l'occhio fisso sulla cosa principale: la lotta contro i comunisti». E proprio questo il punto dolente sul quale si è incagliata la politica americana: la gravità della situazione nel Vietnam del Sud non può essere infatti fatta risalire alla maggiore o minore bontà con la quale Diem usa la dittatura, ma alla guerra di repressione attuata congiuntamente da Diem e dagli Stati Uniti. Se questo obiettivo ha la preminenza, è ovvio che gli Stati Uniti difficilmente riusciranno a disancorare le proprie responsabilità da quelle del regime, l'unico che ha permesso all'americano a Saigon, in senso democratico, in modo da costruirgli attorno un minimo di appoggio.

Il regime difficilmente potrebbe del resto «abbellirsi». Stanotte Saigon è stata teatro di una silenziosa caccia allo studente da parte della polizia, che ha arrestato un numero imprecisato di un numero imprecisato. (Segue in ultima pagina)

**Kennedy:
«L'obiettivo
è battere i
comunisti»**

WASHINGTON, 12. Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi ai giornalisti che la politica degli Stati Uniti nel Viet Nam è «semplicissima». Essa consiste nel «cercare di vincere la guerriglia contro i comunisti».

Pertanto — ha detto il presidente — tutto ciò che ostacola lo sforzo bellico, o vi complica una sospensione degli aiuti, contraria ai nostri interessi.

Kennedy si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti la permanenza al potere di Ngo Dinh Nu.

Gravissime dichiarazioni di un ministro di Adenauer

«E' interesse della Germania dare l'Alto Adige all'Austria»

BOLZANO, 12. Il periodico irredentista «Freiheit fuer Suedtirol» (Libertà per il Sud-tirolo), che si pubblica a Vienna, riporta oggi il testo di una intervista concessa dal ministro di Stato germanico Walter Stein al settimanale neozarista di Monaco di Baviera «Deutsche National-Zeitung».

Stein afferma che il governo di Bonn, che dispone di un buon filo diretto con Roma, non dovrebbe lasciare al soll austriaco il problema altoatesino, giacché una parola della Germania pronunciata in una occasione propizia ed in una forma confacente, potrebbe accelerare la soluzione. E' anche nell'interesse della Ger-

mania federale, prosegue l'intervista, che si giunga ad una realizzazione del diritto di autodeterminazione nell'Europa occidentale per prima, in maniera da non lasciare degli argomenti nelle mani dell'Est quando sono in gioco gli interessi tedeschi a Berlino e ad oriente di questa città.

Stein conclude auspicando che la discussione non venga interrotta e che essa possa determinare la buona volontà dei popoli europei di incontrarsi in futuro all'insegna della reciproca tolleranza, nonché il riconoscimento della popolazione tedesca del continente quale membro a pieno diritto della comunità.

L'intervento di Natoli alla commissione industria

Le responsabilità di Colombo per il CNEN

Dopo la deludente relazione di Togni, i parlamentari del PCI annunciano che chiederanno la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta

Il ministro Togni ha riferito ieri alla Commissione industria della Camera su quello che è stato battezzato in termini volutamente restrittivi, negli scorsi giorni, come il «caso Ippolito» e che invece andrebbe chiamato con il suo vero nome di «caso Colombo». Si tratta, come è noto, di gravissime irregolarità emerse nella gestione e amministrazione del Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN) di cui il prof. Ippolito era Segretario generale fino a pochi giorni fa (attualmente egli è stato sospeso dal ministro Togni in attesa delle conclusioni cui giungerà la commissione di indagine) e il ministro Colombo presidente.

Fra lo stupore generale il ministro Togni si è presentato in commissione con venticinque cartelline dattiloscritte delle quali una appena alla fine, era dedicata allo scandalo CNEN. Togni ha riferito sull'attività dell'organismo soffermandosi sui piani di lavoro del centro stesso e rilevando — ammissioni significative anche se tardive — sia che la partecipazione italiana all'Euratom e la cessione del centro di Ispra all'ente europeo si vanno rilevando una esperienza negativa che richiede «un urgente intervento governativo», sia che il piano del CNEN per i prossimi cinque anni giace presso Palazzo Chigi del novembre scorso in attesa di finanziamenti per il momento «irreperibili».

Per quanto riguarda il caso Ippolito il ministro Togni si è limitato a parafrasare quanto già era scritto nel decreto con il quale il Segretario generale del CNEN veniva «sospeso» dalle sue funzioni.

L'esposizione del ministro è stata giudicata «sorprendente per un verso e insufficiente per l'altro» dal compagno Natoli che è intervenuto per primo nella discussione. Natoli ha preso atto che ci voleva un veto e proprio scandalo perché il governo si decidesse a riferire finalmente sulla politica nucleare e ha sottolineato il valore dell'ammissione di Togni circa la esperienza negativa della cessione dell'Ispra all'Euratom e in genere della partecipazione italiana all'ente europeo. Esiste, ha detto Natoli, un chiaro retroscena politico dietro a tutta la questione, un retroscena che coinvolge altissime responsabilità. Non permetteremo certo che dietro al «caso Ippolito» si portino avanti manovre politiche che mirano molto lontano, così come non permetteremo che il «caso» stesso venga insabbiato senza chiamare in causa i veri responsabili politici di quanto è accaduto nell'ente. In conseguenza il gruppo comunista — che prima di prendere una iniziativa aspettava le dichiarazioni di Togni — risultato però assolutamente deludente — chiederà formalmente la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sul funzionamento e l'attività del CNEN, proponga le ne-

Ciò premesso Natoli ha affrontato il problema di attualità: il vero e proprio scandalo emerso nella gestione allegria del pubblico denaro al CNEN. Esiste, ha detto Natoli, un chiaro retroscena politico dietro a tutta la questione, un retroscena che coinvolge altissime responsabilità. Non permetteremo certo che dietro al «caso Ippolito» si portino avanti manovre politiche che mirano molto lontano, così come non permetteremo che il «caso» stesso venga insabbiato senza chiamare in causa i veri responsabili politici di quanto è accaduto nell'ente. In conseguenza il gruppo comunista — che prima di prendere una iniziativa aspettava le dichiarazioni di Togni — risultato però assolutamente deludente — chiederà formalmente la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sul funzionamento e l'attività del CNEN, proponga le ne-

(Segue in ultima pagina)

I loro consumi

I salvatori della patria si moltiplicano. Oggi è la volta del prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, il quale — informa una nota ufficiosa — ha fatto «importantissime» dichiarazioni a Limbiate e tiene a rendere edotti.

Se poi si va a vedere, si scopre che non siamo davanti a nulla di strabiliante: la tesi — enunciata dal prof. Dell'Amore — è infatti soltanto quella, mille volte ripetuta dagli economisti borghesi al tempo del vecchio centrismo e ripresa oggi come introduzione al centro-sinistra «pulito» di Moro e Saragat, che ci vogliono più capitali, meno crediti, e una «più intensa propensione al risparmio». E anche le conclusioni non sono meno stantie, limitandosi il Dell'Amore a ricantare la vecchia solfa secondo cui una difesa della stabilità monetaria sarebbe possibile soltanto limitando la spesa pubblica e, al solito, «comprimendo i consumi»; il che vuol dire, in parole povere, blocco dei salari, meno soldi e più sacrifici per i lavoratori, mentre i ricchi seguitano a spassarsela come vogliono. Siderati. Le stesse cose che i Corbino, i Lenti, i Di Felizio teorizzano almeno tri-settimanalmente sui giornali del padronato. Le stesse cose che, diciamo francamente, hanno cominciato ad annoiarci.

Faremo dunque a nostra volta qualche precisazione, per il caso che il prof. Dell'Amore e gli altri economisti della sua parte volessero tornare sull'argomento, in quel di Limbiate o sul Corriere della Sera. E diremo, prima di tutto, che noi accetteremo di comprimere i nostri consumi quando avremo visto, almeno una volta, che il Dell'Amore, i suoi colleghi e i suoi ispiratori accettano di «comprimere» i loro. Finora, l'esperienza insegna che è sempre successo il contrario. In secondo luogo, giacché questa gente è solita ammantare le proprie esortazioni all'austerità col pretesto di «disinteresse» e della «obiettività scientifica», avanziamo loro una proposta: se ne vadano dai loro posti di potere, dalle loro banche, dalle loro industrie e accettino di farsi imporre l'austerità dai sindacati e dalle forze democratiche, noi comunisti compresi.

Allora e soltanto allora potremo credere alla sincerità delle loro prediche. In mancanza di questo, ci riserviamo pure le dichiarazioni «importantissime» sulla salvezza della patria. Non ne sentiamo infatti il benché minimo bisogno. Come abbiamo detto, anzi, ci annoiano a morte.

(Segue in ultima pagina)